

CHIARA
LUBICH
1920
2020



Amnistia completa

“L’unità deve trionfare: l’unità con Dio, l’unità fra tutti gli uomini. E quale il modo? Amare tutti con quell’amore di misericordia che era caratteristico nei primi tempi del Movimento, quando si era deciso di vedere ogni mattina, durante tutta la giornata, il prossimo che incontravamo in famiglia, a scuola, al lavoro ecc., dappertutto, vederlo nuovo, nuovissimo, non ricordandoci affatto dei suoi nei, dei suoi difetti, ma tutto, tutto coprendo con l’amore. [...] Avvicinare tutti con quest’amnistia completa nel nostro cuore, con questo perdono universale”.

Chiara Lubich

(Da: C. Lubich, Collegamento CH, 15 ottobre 1981)



“Penso che da questo momento in poi dovrebbe partire un’onda di preghiera nel mondo da parte di tutti quelli che sono interessati a che l’Opera di Chiara vada avanti” ha detto Maria Voce durante l’ultimo Collegamento CH parlando del cammino di preparazione verso la prossima Assemblea Generale del Movimento dei Focolari, che si terrà dal 31 agosto al 19 settembre 2020. Per questo è stata elaborata una speciale preghiera.

Eterno Padre, in preparazione all’Assemblea Generale dell’Opera di Maria 2020, e uniti a tutti gli appartenenti all’Opera sparsi nel mondo, Ti chiediamo con fede la grazia della presenza costante di Gesù in mezzo a noi.

Aiutaci ad ascoltare sempre lo Spirito Santo. Che sia Lui a guidare i nostri lavori, ad illuminare le nostre menti e i nostri cuori con la luce della sua Sapienza. Amen.



Messaggio di **Maria Voce**

20 gennaio 2020

Messaggio di Maria Voce,

Presidente del Movimento dei Focolari

Oggi è il 22 gennaio del 2020. 100 anni fa, il 22 gennaio del 1920, nasceva Chiara Lubich.

Oggi un inno globale di gratitudine sale al Cielo per il dono immenso che Dio ha fatto al mondo con la nascita di Chiara.

Chiara: una donna che ha vissuto perché nel mondo tutti si riscoprono fratelli e si possa costruire quella famiglia dei figli di Dio unita dall'amore scambievole. E l'ha fatto giorno per giorno, tessendo relazioni con tutte le persone che ha incontrato, senza lasciarsi fermare da alcuna differenza di cultura, religione, sesso, etnia, età..., perché era convinta che Dio è Padre di tutti e che quindi tutti gli uomini e tutte le donne sono fratelli e sorelle.

Il suo messaggio di unità è ancora oggi, penso, di estrema attualità ed è importante perché continuamente emergono correnti di particolarismi e di divisioni, sorgono sempre nuovi muri e nuove frontiere. E avverto impellente il desiderio di rimettere a fuoco il nostro unico obiettivo, unico per tutti: vivere e agire per costruire un mondo diverso da quello in cui siamo, un mondo unito, secondo la visione di Gesù: "Che tutti siano uno".

Ecco il senso di: "Celebrare per incontrare", il motto che abbiamo scelto per le celebrazioni di questo Centenario.

Non vogliamo fare un ricordo nostalgico di Chiara, ma incontrare Chiara, incontrarla viva nello spirito che ci ha partecipato, viva nel Movimento che ha fondato, viva negli innumerevoli seguaci sparsi in tutti i punti della terra.

Per questo, invito tutti voi che un giorno avete incontrato Chiara ed il suo carisma - che siate attualmente in contatto o meno con il nostro Movimento - a vivere quella che è forse la nostra principale caratteristica: essere persone capaci di creare relazioni, di accogliere l'altro senza pregiudizi, senza idee preconcepite, senza schemi, di fare da ponte con gli altri.

Festeggiamo questo anniversario di Chiara. Portiamo avanti il suo messaggio, il suo grande sogno di unità, festeggiamo e facciamo tutti insieme - Chiara ci vede e ci vuole uniti - partecipando ai vari eventi che si realizzeranno in tutto il mondo e in particolare a tutti quelli che si realizzeranno a Trento, sua città natale, e al Centro Internazionale del Movimento qui a Rocca di Papa.

***Sappiate che siete tutte e tutti attesi
con gioia e benvenuti!***

Forza nella mitezza: Mattarella a Trento ricorda Chiara Lubich



“Si può essere molto forti pur essendo miti e aperti alle buone ragioni degli altri”, anzi, “soltanto così si è veramente forti”. Questo l’insegnamento di Chiara Lubich nelle parole del presidente della Repubblica Mattarella, che coglie l’invito di Maria Voce all’ “estremismo del dialogo”.

Il capo dello Stato, al Centro Mariapoli “Chiara Lubich” di Cadine (Trento), ha partecipato il 25 gennaio, con un intervento appassionato al ricordo della fondatrice dei Focolari nel centenario dalla nascita. Ad accoglierlo Maria Voce, presidente del Movimento, e le autorità locali, insieme alla cittadinanza: oltre 400 erano le persone presenti in sala, circa 500 nelle altre sale collegate a Cadine e a Trento, e oltre 20 mila le visualizzazioni dello streaming. La dimensione artistica, per la regia di Fernando Muraca, ha fatto da sfondo alla narrazione, ripercorrendo i tratti più significativi della vita di Chiara come donna “in relazione”.

Tra suoni e immagini, si sono intrecciate le voci delle autorità civili ed ecclesiali. Il presidente della Provincia Autonoma di Trento, Maurizio Fugatti, ha sottolineato come Chiara rappresenti, insieme a figure come De Gasperi, “l’eccellenza di questa terra”. Un territorio, il Trentino, di cui ha messo in luce tre caratteristiche: la forza di volontà, il Movimento cooperativistico, l’essere terra di frontiera. “Chiara ha saputo interpretare questa appartenenza – ha affermato – che è poi un tratto distintivo della nostra autonomia, della nostra specificità”. L’arcivescovo di Trento mons. Lauro Tisi, ringraziando il suo predecessore Carlo De Ferrari che all’epoca colse “il dito di Dio” nella spiritualità di Chiara Lubich, ha ricordato come “se oggi il carisma abbraccia l’intera umanità lo dobbiamo a questo Vescovo, che lo ha protetto”; e ha indicato nella provocazione di “Cristo

abbandonato” la sua grande attualità. Alessandro Andreatta, sindaco di Trento, ha espresso la sua gioia nel ricordare “la ragazza che quasi ottant’anni fa si mise al servizio dei poveri” e che “continua ancora oggi a invitarci all’apertura, all’accoglienza, all’impegno per gli altri e con gli altri. Perché fin dall’inizio quella di Chiara non è stata un’esperienza personale, isolata, solitaria, ma un impegno che si comprende solo se visto alla luce del paradigma della relazione”.

Sono poi state portate numerose testimonianze, che dicono la tenacia nel quotidiano di persone che sono state, e sono, ispirate da Chiara e dal suo carisma nel proprio agire: come Amy Uelmen, docente di etica e diritto alla Georgetown University di Washington, che forma i suoi studenti ad affrontare argomenti divisivi evitando scontri; gli imprenditori Lawrence Chong e Stanislaw Lencz, che con le loro aziende contribuiscono ad un’economia solidale e sostenibile; Arthur Ngoy e Florance Mwanabute, medici congolese che si dedicano alla cura dei più deboli e alla formazione sanitaria; e la storia di Yacine, migrante algerino, accolto come un fratello da alcuni giovani italiani dopo il difficile viaggio attraverso i Balcani. Ma anche quella dell’ex sindaco di Trento, Alberto Pacher, che insieme ad insegnanti e studenti ha accolto l’invito – la telefonata di un bambino – da cui sono nati i progetti Tuttopace e Trento, una città per educare.



L’arcivescovo di Trento, Lauro Tisi.

“La luce donata a Chiara supera i confini del Movimento dei Focolari e va ad incoraggiare e ad ispirare tanti, donne e uomini di buona volontà in ogni parte del mondo, come questo anniversario sta a manifestare”, ha affermato la presidente dei Focolari Maria Voce. “Come



ciascuno di voi, sento Chiara viva, presente, attiva, vicina ogni giorno. Lei ci spinge ad andare al largo con coraggio". E ha spronato tutti: "A questa società che sembra senza radici e senza meta, occorre rispondere con radicalità, con l'estremismo del dialogo', alimentato dalla cultura della fiducia".

A concludere la serata, il lungo e appassionato intervento del Presidente della Repubblica; che ha individuato in particolare nella fraternità, applicata all'agire civile e politico, la cifra distintiva della spiritualità di Chiara Lubich, riservando un caloroso ricordo anche ad Iginio Giordani, che Mattarella conobbe, e che di questa spiritualità fu interprete di prim'ordine. Una fraternità che è "fondamento

di civiltà e motore di benessere", in quanto senza di questa "rischiamo di non avere la forza per superare le disuguaglianze e sanare le fratture sociali". Chiara Lubich, proponendo con vigore la cultura del dono e del dialogo, in particolare interreligioso che "in questa stagione storica è decisivo per la pace", aveva intuito "con spirito di profezia" quale fosse la strada da seguire. Un insegnamento che prova come "si può essere molto forti pur essendo miti e aperti alle buone ragioni degli altri. Anzi per dirla tutta con sincerità, come dimostra la vita di Chiara Lubich, soltanto così si è veramente forti".

Stefania Tanesini



Vescovi "Alla Scuola Dello Spirito Santo"

"È bene, anche per i Vescovi, mettersi sempre di nuovo alla scuola dello Spirito Santo". Con questa sollecitazione di Papa Francesco si è aperto questa mattina a Trento il convegno internazionale "Un Carisma a servizio della Chiesa e dell'umanità" al quale partecipano 7 Cardinali e 137 Vescovi, amici del Movimento dei Focolari, in rappresentanza di 50 Paesi. In occasione del centenario della nascita di Chiara Lubich, il convegno vuole approfondire il significato e il contributo del carisma dell'unità dei Focolari a servizio della Chiesa e dell'umanità.

Una delegazione dei partecipanti lo scorso 6 febbraio è stata ricevuta in udienza dal Santo Padre, che ha affermato "Mi avete portato la gioia, andate avanti!".

Nel suo messaggio, letto questa mattina dall'arcivescovo di Bangkok, card. Francis X. Kriengsak Kovithavanij, Papa Francesco ha affermato che i doni carismatici come quello della spiritualità dei Focolari sono "co-essenziali, insieme ai doni gerarchici, nella missione della Chiesa". "Il carisma dell'unità – continua il sommo pontefice – è una di queste grazie per il nostro tempo, che sperimenta un cambiamento di portata epocale e invoca una riforma spirituale e pastorale semplice e radicale, che riporti la Chiesa alla sorgente sempre nuova e attuale del Vangelo di Gesù".

Il Papa incoraggia i Vescovi presenti a vivere anche loro i punti cardini della spiritualità di Chiara Lubich: l'impegno per l'unità; la predilezione di Gesù crocifisso come bussola esistenziale; il farsi uno "a partire dagli



ultimi, dagli esclusi, dagli scartati, per portare loro la luce, la gioia, la pace”; l’apertura “al dialogo della carità e della verità con ogni uomo e ogni donna, di tutte le culture, le tradizioni religiose, le convinzioni ideali, per edificare nell’incontro la civiltà nuova dell’amore”; l’ascolto di Maria, dalla quale “si impara che ciò che vale e resta è l’amore” e che insegna come portare anche oggi al mondo il Cristo “che vive risorto in mezzo a quanti sono uno nel suo nome”.

Maria Voce, Presidente del Movimento dei Focolari, in un videomessaggio ha sottolineato il fatto che questa spiritualità vuole essere – come lo dice il titolo del convegno – “al servizio della Chiesa e dell’umanità”. In un’epoca nella quale “ci sono sfide per la Chiesa in tutte le parti del mondo” – ha affermato la Presidente dei Focolari – “siamo chiamati a una nuova inculturazione del Vangelo di Gesù, che faccia tesoro dell’esperienza del passato ma lo sappia riesprimere, con profezia, in questo nostro tempo. Per questo occorre anche aprirci e scoprire la forza rinnovatrice insita in tanti dei nuovi carismi presenti nella Chiesa di oggi”.

“La realtà dei Vescovi amici del Movimento dei Focolari” – ha affermato la Presidente – vuole proprio promuovere “uno stile di vita di comunione tra Vescovi cattolici di tutto il mondo, ma anche tra Vescovi di varie Chiese” e contribuire così “a rendere sempre più effettiva e più affettiva la collegialità”.

Il programma è continuato nel pomeriggio con la visita dei partecipanti alla mostra “Chiara Lubich, città mondo” alla Galleria Bianca a Piedicastello. Alle ore 17,15 nella chiesa di Santa Maria Maggiore hanno preso parte all’evento artistico “Dal Concilio

tridentino a Chiara tridentina”. Alle 19,15 al Centro Mariapoli di Cadine, c’è stato celebrata la Santa Messa presieduta da Monsignor Lauro Tisi, Arcivescovo di Trento.

Domenica 9 febbraio, alle ore 10,00 nel Duomo di Trento, si è tenuta la concelebrazione della Santa Messa. Presieduta dal cardinale Francis Xavier Kriengsak Kovithavanij e aperta dal saluto dell’Arcivescovo di Trento. A seguire sono stati accolti presso la Sala Depero del palazzo della Provincia dai Presidenti del Consiglio Provinciale, Walter Kaswalder, e della Giunta Provinciale, Maurizio Fugatti, e dal Sindaco di Trento, Alessandro Andreatta, per un indirizzo di saluto alle autorità locali.

Il convegno è proseguita poi, dal 10 al 12 febbraio, a Loppiano (Firenze), nella cittadella internazionale del Movimento dei Focolari. In collaborazione con il “Centro Evangelii Gaudium”, dell’Istituto Universitario Sophia di Loppiano si sono affrontate alcune tematiche di attualità per la Chiesa e la società di oggi attraverso relazioni, tavole rotonde e momenti di dialogo. Tra gli argomenti in programma: “La Chiesa e le sfide attuali” con la partecipazione di Andrea Riccardi, storico e fondatore della Comunità di Sant’Egidio; “La Chiesa si fa dialogo” con l’approfondimento di quattro dimensioni della vita della Chiesa: quella kerigmatica, comunionale, dialogica e profetica. Ogni giornata è stata arricchita da testimonianze di Cardinali e Vescovi di varie parti del mondo.

Anna Lisa Innocenti



Messaggio Papa Francesco

Ai partecipanti del convegno "Un Carisma a servizio della Chiesa e dell'umanità" al quale hanno partecipato 7 Cardinali e 137 Vescovi, amici dei Focolari, di 50 Paesi.

Cari fratelli!

Mi rallegro vivamente per la celebrazione del Convegno internazionale che vi vede radunati, prima a Trento e poi a Loppiano, in occasione del centenario della nascita della Serva di Dio Chiara Lubich, con l'obiettivo di approfondire il significato e il contributo del carisma dell'unità a servizio oggi della missione della Chiesa come comunione evangelizzatrice.

I carismi sono «regali dello Spirito integrati nel corpo ecclesiale, attratti verso il centro che è Cristo, da dove si incanalano in una spinta evangelizzatrice» (Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 130). È bene dunque, anche per i Vescovi, mettersi sempre di nuovo alla scuola dello Spirito Santo, che fa uscire dal Cenacolo – dove il Signore Gesù li ha riuniti in unità con Pietro e con Maria, Madre di Dio e Madre della Chiesa – per camminare nel fuoco della Pentecoste con tutto il Popolo di Dio lungo le strade della missione. La sua luce e la sua forza guidano ad incontrare con misericordia e tenerezza chi vive e soffre nelle periferie esistenziali e sociali, annunciando e testimoniando con gioia, senza paura, ricchi solo di fede, di speranza, di amore il Vangelo di Gesù.

I doni carismatici sono co-essenziali, insieme ai doni gerarchici, nella missione della Chiesa,¹ e i Pastori sono investiti del dono specifico di riconoscere e promuovere l'azione dello Spirito Santo che dissemina in seno al Popolo di Dio, tra i fedeli di ogni vocazione, «grazie speciali con le quali li rende adatti e pronti ad assumersi vari incarichi e uffici utili al rinnovamento e alla maggiore espansione della Chiesa» (*Lumen gentium*, 12). Il carisma dell'unità è una di queste grazie per il nostro tempo, che sperimenta un cambiamento di portata epocale e invoca una riforma spirituale e pastorale semplice e radicale, che riporti la Chiesa alla sorgente sempre nuova e attuale del Vangelo di Gesù.

Attraverso il carisma dell'unità, pienamente sintonizzato con il magistero del Concilio Ecumenico

Vaticano II, lo Spirito Santo insegna in concreto a vivere la grazia dell'unità secondo la preghiera rivolta da Gesù al Padre nell'imminenza della sua Pasqua di morte e risurrezione (cfr Gv 17,21). Lo Spirito invita a scegliere come unico tutto della nostra sequela e come unica bussola del nostro ministero Gesù crocifisso - Chiara Lubich aggiungerebbe "abbandonato" (cfr Mc 15,34; Mt 27,46) - facendosi uno con tutti, a partire dagli ultimi, dagli esclusi, dagli scartati, per portare loro la luce, la gioia, la pace. Lo Spirito apre al dialogo della carità e della verità con ogni uomo e ogni donna, di tutte le culture, le tradizioni religiose, le convinzioni ideali, per edificare nell'incontro la civiltà nuova dell'amore. Lo Spirito mette alla scuola di Maria, dove si impara che ciò che vale e resta è l'amore. Come Maria e con lei siamo chiamati a rendere presente e quasi tangibile insieme, per l'umanità di oggi, Gesù, il Figlio di Dio che nel suo grembo si è fatto primogenito tra molti fratelli e sorelle (cfr Rm 8,29) e che vive Risorto in mezzo a quanti sono uno nel suo Nome (cfr Mt 18,20).

Con voi, dunque, cari fratelli Vescovi, esprimo la gratitudine a Dio per il dono del carisma dell'unità attraverso la testimonianza e l'insegnamento della Serva di Dio Chiara Lubich e, con rinnovata comunione e sotto lo sguardo materno di Maria, «invoco [...] lo Spirito Santo, lo prego che venga a rinnovare, a scuotere, a dare impulso alla Chiesa in un'audace uscita fuori da sé per evangelizzare tutti i popoli» (Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 261). Benedico ciascuno di voi e le comunità a voi affidate, e vi chiedo per favore di pregare per me.

Roma, San Giovanni in Laterano, 29 gennaio 2020

¹ Cfr CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, *Let. Iuvenescit Ecclesia* sulla relazione tra doni gerarchici e carismatici per la vita e la missione della Chiesa, 15 maggio 2016.



Video-messaggio di **Maria Voce**

Cadine (Trento), 8 febbraio 2020

Video-messaggio di Maria Voce, Presidente del Movimento dei Focolari indirizzato ai Cardinali e Vescovi amici dei Focolari partecipanti al Convegno “Un Carisma a servizio della Chiesa e dell’umanità”.

Signori Cardinali e Signori Vescovi, è una gioia per me salutarvi all’inizio di questo convegno realizzato nel quadro delle celebrazioni del Centenario della nascita di Chiara Lubich, fondatrice del Movimento dei Focolari.

Il vostro incontro è un evento particolare di grazia tra i tanti avvenimenti che celebrano questa ricorrenza. Non vogliamo però che quest’anno sia solo per ricordare Chiara Lubich con nostalgia, ma piuttosto per incontrarla oggi. Abbiamo perciò scelto un motto: “Celebrare per incontrare”.

Sì, perché siamo convinti che Chiara, della cui causa di beatificazione e canonizzazione si è da poco conclusa la fase diocesana, è viva, è viva nello spirito che ci ha donato, nell’Opera che ha lasciato e nei suoi innumerevoli seguaci sparsi in tutto il mondo. Questi continuano a spendersi giorno per giorno per un mondo più unito e in pace, in iniziative e Movimenti economici, politici, culturali nati dalla sua spiritualità, come l’Economia di Comunione, come il Movimento Politico per l’Unità; nelle centinaia di progetti sociali, ambientali e umanitari che contribuiscono ad un mondo più fraterno e più giusto.

Il Movimento dei Focolari è nato da un carisma e vuole essere al servizio della Chiesa e dell’umanità. Il Papa ci ricorda spesso che la nostra non è semplicemente un’epoca di cambiamenti, ma un cambiamento d’epoca. Si sa che ci sono sfide per la Chiesa in tutte le parti del mondo; eppure quello che può sembrare il declino del cristianesimo in tante nostre terre può trasformarsi in un nuovo Avvento. Siamo chiamati a una nuova inculturazione del Vangelo di Gesù, che faccia tesoro dell’esperienza del passato ma lo sappia riesprimere, con profezia, in questo nostro tempo. Per questo occorre anche aprirci e scoprire la forza rinnovatrice insita in tanti dei nuovi carismi presenti nella Chiesa di oggi.

Ho avuto occasione di dire qualche mese fa, durante il Convegno annuale dei Segretari Generali delle Conferenze Episcopali d’Europa, che “come dopo il Concilio di Trento è venuto dai carismi un apporto decisivo per la riforma della Chiesa e per una nuova spinta missionaria e per incidenza nella società, così - mi pare - c’è da aspettarsi un contributo determinante dai carismi anche in quest’epoca, che ci chiama ad attuare sempre più pienamente il Concilio Vaticano II”.

Chiara ci partecipa il suo carisma di unità, fraternità, comunione, vissuto da lei in prima persona anche nei suoi tanti viaggi in tutto il mondo dove ha incontrato persone diverse per cultura, religione, sesso, etnia, età, senza lasciarsi fermare da nessuna differenza.

¹ Chiara Lubich, “Gesù in mezzo a noi”, Rolle (CH), 5 agosto 2004.



Un punto centrale del suo carisma è indubbiamente la presenza di Gesù in mezzo, promessa nel Vangelo: “Dove due o tre sono riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro” (Mt 18,20). La nostra fede ci insegna che Gesù risorto è sempre presente, ma la sua presenza può essere sentita più o meno fortemente, e ciò dipende dall’amore scambievole.

In una conversazione ad alcuni vescovi amici del Movimento, a Rocca di Papa il 10 febbraio del 1984, Chiara spiegava: *Le persone che in altre spiritualità cercano Dio in se stesse stanno come in un giardino fiorito e guardano ed ammirano un solo fiore: ammirano, amano, adorano Dio in loro. A noi sembra che Dio chieda di guardare a molti fiori, perché anche nelle altre persone è presente il Signore, o lo può essere. E, come devo amare Dio in me - quando sono sola -, così lo devo amare nel fratello quando egli è presso di me. Allora non amerò tanto la fuga dal mondo ma la ricerca di Cristo nel mondo; non amerò tanto la solitudine ma anche la compagnia; non solo il silenzio ma pure la parola. E quando l'amore verso Cristo nel fratello è reciproco, nell'incontro si vive sul modello della Trinità, dove i due stanno come il Padre e il Figlio e fra essi irrompe lo Spirito Santo con i suoi doni, anima del Corpo mistico. [...] Quando ci si incontra in questo modo si verifica la Parola di Cristo: “Dove due o tre sono uniti nel mio nome, io sono in mezzo ad essi” (Mt 18, 20). Lì è il Risorto.*

Fin qui Chiara.

Ma nel 2004 Chiara aggiungeva ancora: *Vivere coscientemente con Gesù in mezzo è una spiritualità della Chiesa che ci fa essere Chiesa. Infatti, ‘Gesù in mezzo’ è costitutivo della Chiesa e non rappresenta soltanto qualche aspetto della vita cristiana come la povertà, la preghiera, lo studio, l'amore per gli emarginati... Vivere con Gesù in mezzo significa vivificare la Chiesa stessa nella sua identità e vocazione¹.* Fin qui Chiara.

Lungo la sua vita Chiara ha sempre promosso una spiritualità di comunione incentrata su questa presenza.

Chi ha bene accolto l’ansia di Chiara di promuovere la presenza di Gesù in mezzo fra gli uomini è stato senz’altro, fra i tanti, mons. Klaus Hemmerle, che ci ha lasciati nel 1993. Professore di filosofia e di teologia, uomo di grande cultura e poi vescovo di Aquisgrana in Germania, mons. Hemmerle ha saputo vivere in dialogo con tutti ed è stato lui, incoraggiato da Chiara Lubich, a portare avanti lo stile di vita di comunione

con Gesù in mezzo tra vescovi cattolici di tutto il mondo - e poi anche tra vescovi di varie Chiese -, che contribuisce a rendere sempre più effettiva e più affettiva la collegialità. Da qui è nata la realtà dei vescovi amici del Movimento dei Focolari.

Sono contenta che nel vostro programma ci sia un momento per approfondire il suo pensiero al riguardo.

Avrete anche l’opportunità di visitare la città di Trento e la mostra “Chiara Lubich - città mondo” che racconta momenti significativi della vita, del pensiero e delle opere della nostra fondatrice. È importante, come dice la lettera agli Ebrei, “richiamare alla memoria quei primi giorni” (cf Eb 10: 32-36), cioè quei primi giorni in cui è nato il Movimento a Trento per poi diffondersi in tutto il mondo.

Andrete poi anche a Loppiano, dove troverete una cittadella frutto del carisma di Chiara Lubich, con varie realizzazioni concrete al servizio della Chiesa e dell’umanità.

Visitando la cittadella nel maggio del 2018, Papa Francesco ha esclamato: “A Loppiano tutti si sentono a casa!”. Spero che possiate sentirvi veramente “a casa” sia in questi giorni a Trento sia dopo a Loppiano.

In quella stessa occasione il Papa ci ha anche detto: “Siete agli inizi”. E questo lo sentiamo davvero! Siamo agli inizi.

Chiara ha visto lontano: parlava di un mondo unito come se fosse già una realtà! Ora tocca a noi, passo dopo passo, con umiltà ma con decisione, realizzare questo ideale. Credo che il suo carisma abbia ancora molto da dire al mondo e il Centenario può essere il momento in cui lo riscopriamo insieme.

Auguro che questi giorni vi procurino un incontro profondo con Chiara, vi permettano di scoprire i tesori di un carisma dato dallo Spirito Santo per il nostro tempo, e che siano giorni di luce, di comunione fraterna e di grande gioia!

Adesso il vostro programma continuerà con la nuova breve scheda-video su Chiara, realizzata recentemente con vivacità e con forza giovanile. Vorrebbe essere un mio dono per voi.

Grazie e auguri!



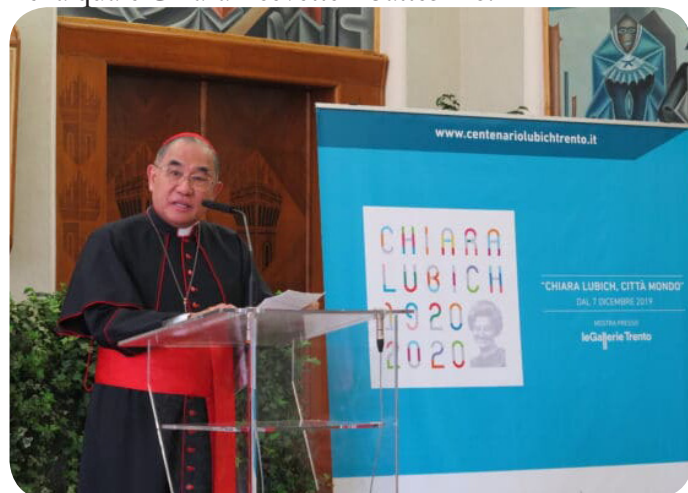
Una **ouverture** che apre al futuro

Il convegno internazionale dal titolo “Un Carisma a servizio della Chiesa e dell’umanità” che ha radunato, prima Trento e poi a Loppiano, 7 Cardinali e 137 Vescovi, amici del Movimento dei Focolari di 50 Paesi, ha fatto intravedere interessanti prospettive per la Chiesa.

È stata una scena simbolica e solenne: nel santuario della Theotokós di Loppiano, cioè in una chiesa dedicata a Maria, Madre di Dio, attornati dagli abitanti di questa cittadella del Movimento dei Focolari che rappresentavano il popolo di Dio, una grande assemblea di Cardinali e Vescovi si sono dichiarati vicendevolmente di vivere l’amore fraterno secondo il comandamento di Gesù, pronti a condividere gioie e dolori gli uni degli altri, ad amare la comunità altrui come la propria, insomma ad amarsi fino a dare la vita gli uni per gli altri. Questo solenne “patto”, formulato martedì 11 febbraio, è stato il momento culmine di un convegno internazionale dal titolo “Un Carisma a servizio della Chiesa e dell’umanità” che ha radunato, prima Trento e poi a Loppiano, 7 Cardinali e 137 Vescovi, amici del Movimento dei Focolari, in rappresentanza di 50 Paesi.

Mai prima la partecipazione a questo convegno annuale era stata così grande. E questo anche per il fatto che l’incontro si è svolto nell’anno del Centenario della nascita di Chiara Lubich. Il programma rispecchiava il motto scelto per il Centenario: “Celebrare per incontrare”. La prima parte del convegno, che si è svolta a Trento, città natale della fondatrice dei Focolari, è stata infatti dedicata

maggiormente alla celebrazione di questo evento: la visita alla mostra “Chiara Lubich Città Mondo” alle Gallerie di Trento; il saluto delle autorità nella sede della Provincia autonoma di Trento; la celebrazione eucaristica nel Duomo della città e la rievocazione artistica “Dal Concilio tridentino a Chiara tridentina” tenutasi nella chiesa di Santa Maria Maggiore, che fu sede conciliare e nella quale Chiara ricevette il battesimo.



Momenti celebrativi che non erano caratterizzati dal semplice ricordo nostalgico di una figura storica, ma aprivano lo sguardo all’attualità del carisma di Chiara, come la sua dimensione mondiale, ecclesiale ed ecumenica. Un’attualità sottolineata fortemente da un lungo messaggio di Papa Francesco che si rallegrava vivamente per questo convegno esprimendo “la gratitudine a Dio per il dono del carisma dell’unità attraverso la testimonianza e l’insegnamento [...] di Chiara Lubich”.

L'invito del Papa ai Vescovi a “mettersi sempre di nuovo alla scuola dello Spirito Santo” e a vivere i punti cardini della spiritualità di Chiara Lubich ha poi trovato una prima realizzazione nella seconda parte del programma svoltosi nella cittadella Internazionale dei Focolari a Loppiano presso Firenze. Il contesto di una piccola comunità di 800 abitanti che vedono nel comandamento dell'amore reciproco di Gesù la legge della loro convivenza, ha stimolato anche i presuli a fare altrettanto. Commoventi le scene di comunione e condivisione, iniziando dalle piccole cose: un aiuto reciproco, un ascolto profondo, l'accoglienza attenta delle richieste, esigenze, idee di ciascuno. Veri “ministri” a servizio gli uni degli altri. Sullo sfondo di una profonda e ricca analisi del contesto storico nel quale è vissuta ed ha agito Chiara Lubich, presentata da Andrea Riccardi della Comunità di Sant'Egidio, si sono approfondite le dimensioni ecclesiali che scaturiscono dal carisma di Chiara: una Chiesa che si fa dialogo; la “mistica del noi” che si realizza in una Chiesa-comunione; la dimensione ecumenica; i diversi percorsi formativi che offre il Movimento dei Focolari per approfondire e diffondere

queste dimensioni. Esperienze di vita di Vescovi da tutto il mondo ne hanno illustrato la possibilità di realizzazione nella vita personale dei Vescovi e nel loro servizio alla Chiesa.

“Non è stata una retrospettiva” - ha sottolineato un Vescovo africano a conclusione del convegno - “ma un'ouverture, cioè un inizio e un'apertura al futuro”. Il “patto” che i Vescovi hanno stretto a Loppiano, in seno alla Chiesa della Madre di Dio, era stato sottoscritto, proprio nello stesso luogo, anche da Papa Francesco insieme agli abitanti della Cittadella durante la sua visita a Loppiano nel maggio 2018. Si tratta di un patto che, sottoscritto con il sostegno del Popolo di Dio che lo attua e trae continuamente forza da esso, può essere anche per i Vescovi un inizio, un punto di partenza, una ouverture che fa intravedere l'accendersi di nuove note nel cammino del dialogo, di nuove armonie sulla strada della comunione della Chiesa del futuro.

Joachim Schwind – Anna Lisa Innocenti

Vangelo vissuto: **Tentazione**

Ci trovavamo in grande bisogno di una grossa somma di denaro per saldare un debito. Quella mattina un cliente passa da noi, entra con l'intenzione di comperare sei macchine. Dopo aver concluso l'affare, ci fa la proposta di applicare un adesivo con il nome di una marca famosa. Colta di sorpresa, pur sapendo che questa è prassi comune nel nostro mercato, ho vissuto un attimo di sospensione: rischiavamo di perdere un grosso affare, ma non me la sentivo di accettare quell'offerta. Dopo essermi confrontata con mio marito, abbiamo capito chiaramente che non potevamo cedere e tradire la nostra coscienza di cristiani. Il cliente ci ha guardati sorpreso. Alla sua domanda se eravamo cattolici, abbiamo risposto di sì. La sua faccia si è distesa: “Oggi ho constatato cosa significa essere fedeli alla propria fede. Non preoccupatevi, comprerò da voi. Mi avete insegnato qualcosa di molto importante. Ero anch'io cristiano, ma vedendo come fanno tutti nel commercio, mi sono lasciato prendere dalla tentazione. Da oggi non lo farò più”. (G.A. – Nigeria)



*a cura di Stefania Tanesini
(tratto da 'Il Vangelo del Giorno', Città Nuova,
anno VI, n.1, gennaio-febbraio 2020)*

La danza al servizio della pace in Terra Santa

Continua la collaborazione di giovani artisti fra Montecatini (Firenze) e Betlemme. I prossimi programmi.

Nei luoghi feriti dai conflitti, mossi per lo più da ragioni economiche e militari, i popoli in lotta sono anzitutto vittime di pregiudizi reciproci. Pregiudizi che alimentano le ostilità fra la popolazione civile, ma che possono essere disciolti attraverso l'incontro in un "territorio neutrale", inteso sia in senso fisico che culturale e sociale. Un territorio dove l'anima si apre all'incontro autentico per liberarsi da odi e paure e disporsi alla riconciliazione. È da qui che muove il progetto "Armonia fra i popoli" promosso dall'Associazione Culturale Dancelab Armonia, che ha scelto la danza come luogo d'incontro per la pace. Espressione sociale del Laboratorio Accademico Danza, con sede a Montecatini Terme (FI), l'associazione è fondata da Antonella Lombardo, che ne cura la direzione artistica. Le abbiamo chiesto come nasce l'idea dell'Associazione:

"Dopo 20 anni d'insegnamento della danza mi sono resa conto che i giovani si avvicinavano a questa disciplina solo per ottenere un successo personale. Ho voluto allora far sperimentare loro che la danza può dar senso alla vita indipendentemente dall'aver successo, e che può contribuire a migliorare la vita degli altri e a gettare semi di pace. È nata così l'idea dei campus internazionali, prima a Montecatini, poi in Terra Santa, a Betlemme".

Ci racconta questo percorso?

"Abbiamo iniziato invitando in Italia ragazzi provenienti da diverse parti del mondo che già studiavano danza, per proporre loro una visione dell'arte che ne coglie la capacità di unire persone di diversa estrazione sociale, politica, etnica e religiosa perché parla un linguaggio universale. Invitando ragazzi palestinesi e israeliani abbiamo stabilito contatti con la Custodia di Terra Santa e con la Fondazione Giovanni Paolo II, che sei anni fa ci hanno invitato a Betlemme e Gerusalemme per dare vita a campus d'arte per i bambini dei campi profughi dei territori palestinesi".

Come si svolge il campus?

"Nel campus i ragazzi faranno un lavoro molto serrato: si comincia alle 9.00 e si prosegue fino alle 18.00 per sperimentare vari stili di danza. C'è la possibilità di convivere insieme in una casa e quindi di preparare la



cena insieme, stare insieme anche ai ragazzi italiani e fare momenti di festa. Si lavora ad una coreografia intitolata Danzare la Pace che mostra come - ad esempio - ragazzi israeliani e palestinesi, che sul terreno vivono il conflitto, riescono qui a creare un clima di armonia nei rapporti personali e sul palcoscenico. E questo vale per gli artisti di tutti i Paesi, che portano al campus la loro cultura artistica e la loro sensibilità".

Come è stata l'esperienza con i giovani a Betlemme?

"Quando siamo arrivati ci siamo accorti che non avevano alcuna conoscenza dell'arte, non avevano mai visto neppure i pennarelli. I quindici giorni del campus che facciamo lì rappresentano per loro - prigionieri a cielo aperto - uno spazio di libertà, un modo per oltrepassare idealmente quel terribile muro che li separa dagli israeliani. Gli insegnanti sono ragazzi palestinesi e israeliani che hanno frequentato il campus in Italia. L'esperienza di questi sei anni è stata talmente fruttuosa che la Custodia ci ha chiesto di aprire una scuola permanente a Betlemme, che vedrà la luce il prossimo anno".

Quando si terrà il prossimo campus italiano e come partecipare?

"Si terrà a Montecatini dal 27 agosto al 5 settembre 2020 e accoglierà ragazzi da varie parti del mondo fra cui Giordania, Egitto, Palestina, Israele. È rivolto agli aspiranti professionisti che condividono l'idea che l'arte possa essere uno strumento universale di armonia fra i



popoli, perché possano favorire questo cambiamento di mentalità lì dove andranno ad operare, nei teatri, nelle scuole, nei luoghi d'arte”.

I campus fanno parte di un progetto più ampio, come tappe del Festival dell'Armonia fra i popoli, promosso dall'Associazione...

“Il Festival è arrivato quest'anno alla XV edizione, ha luogo in Toscana con il patrocinio di tutti i comuni della Val di Nievole e di città come Firenze, Assisi e Palermo, e si articola in una serie di appuntamenti. L'inaugurazione sarà il 14 marzo a Firenze, nel Salone dei 500 di Palazzo Vecchio, nella ricorrenza della scomparsa di Chiara Lubich, per il contributo che la fondatrice dei Focolari ha dato nel portare l'armonia nel mondo, a 20 anni dal conferimento della cittadinanza onoraria di Firenze, e nel corso delle celebrazioni per il centenario della sua nascita”.

Quali sono gli altri appuntamenti?

“Durante l'anno ci saranno interventi nelle scuole per sviluppare un lavoro sul tema del disarmo. Il nostro auspicio è che la voce dei giovani possa arrivare fino ai capi di Stato dei Paesi coinvolti nella fabbricazione e nel commercio delle armi, per poter scalfire queste realtà. Un'iniziativa apprezzata dai ragazzi vede protagonista la musica come momento di riflessione sul tema dell'incontro. Sono in programma appuntamenti culturali e cene interculturali a Montecatini e a Palermo”.

Il Festival, come i campus, sono offerti alla partecipazione gratuita. Una scelta impegnativa.

“Fin dall'inizio ho voluto distinguere questa esperienza dai comuni stage di danza che le scuole fanno e sono fonte di lucro, perché i ragazzi vengano non solo per studiare danza ma perché hanno scelto di vivere la pace e di essere costruttori di ponti di pace.

Claudia Di Lorenzi

Vangelo vissuto: Rifugiati

La guerra in Ruanda ci ha tolto tutto: casa e alcuni parenti. Da Kigali ci siamo trasferiti nel mio paese natale, poi siamo dovuti partire anche da lì verso un campo di rifugiati, portando con noi solo poche cose, tra cui gli indumenti per il nostro bambino che doveva nascere. Nel campo c'era una marea di gente disperata e in miseria. Dopo l'arrivo di alcune suore, mi sono offerto come volontario per aiutare nei primi soccorsi. Mi è stato affidato il servizio sociale, ma non c'erano mezzi, niente da dare ai rifugiati.

In mezzo ad un gruppo di orfani c'era un bambino di sette anni, rimasto separato dalla famiglia. La madre lo ha ritrovato dopo molti giorni di marcia, ma arrivando al campo era esausta. A me rimanevano 300 franchi, circa un dollaro: una fortuna. Io ne avevo bisogno, ma lei più di me. Glieli ho dati, convinto che Dio avrebbe pensato anche ai miei; così lei ha potuto comprare cibo e una piccola capanna per ripararsi. Poco dopo ho incontrato mia sorella maggiore, che da tre giorni girava nel campo cercandoci: mi portava 1000 franchi. (C.E. – Ruanda)



a cura di Stefania Tanesini
(tratto da 'Il Vangelo del Giorno', Città Nuova,
anno VI, n.1, gennaio-febbraio 2020)

Collaborare **insieme** per il bene dell'umanità

Firmato un accordo di partnership tra la FAO (Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Alimentazione e l'Agricoltura) e New Humanity, la ONG internazionale del Movimento di Focolari. Obiettivo: continuare a lavorare insieme per sconfiggere la fame nel mondo entro il 2030.



Un accordo che rafforza una collaborazione già in atto, un documento che conferma il comune impegno per far sparire la fame e la povertà dal nostro pianeta. È questo il senso dell'accordo di partnership firmato il 19 dicembre 2019 a Roma tra la FAO, la più grande agenzia delle Nazioni Unite che si occupa di alimentazione e agricoltura, e New Humanity, la ONG internazionale del Movimento di Focolari. L'accordo è indirizzato alla promozione, in particolare con le nuove generazioni, di azioni, attività, iniziative per realizzare il progetto "Fame Zero", secondo degli obiettivi dell'Agenda 2030 dell'ONU per lo sviluppo sostenibile.

"Grazie per il lavoro che avete già svolto con noi come New Humanity collaborando per gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDG), per 'Fame Zero' e per il futuro del pianeta e del mondo". Con queste parole la dott.ssa Yasmina Bouziane, direttrice dell'Ufficio per la Comunicazione istituzionale della FAO, ha accolto nella loro sede di Roma il dott. Marco Desalvo, presidente della ONG New Humanity insieme ad una piccola delegazione di giovani dei Focolari. *"Sappiamo che abbiamo solo altri 10 anni per raggiungere gli Obiettivi. Ciò che voi fate con i giovani di ogni estrazione è estremamente importante, perché i giovani sono l'innovazione, il cambiamento, sono quelli che si aspettano le informazioni, senza di esse non possiamo arrivare alle azioni concrete che vogliamo fare".* *"Quello che firmiamo oggi - ha aggiunto - è un'altra conferma che è solo in partnership che possiamo andare avanti. Già apprezziamo molto ciò che il Movimento dei Focolari e New Humanity hanno fatto con le proprie iniziative, quindi, insieme, penso che possiamo sicuramente andare avanti e sostenere veramente i Paesi e l'intero pianeta per raggiungere gli Obiettivi dell'Agenda 2030".*

"Grazie. Anche per noi, questa firma significa molto - ha detto Marco Desalvo parlando dell'accordo - Penso alle migliaia di giovani che stanno già lavorando per il progetto 'Fame Zero'. Ma questo è anche un nuovo impegno per noi. Pensavo ieri che Chiara Lubich, la fondatrice del Movimento dei Focolari ha iniziato andando verso coloro che avevano fame, a Trento, pensando di risolvere

il problema sociale della città. Ora siamo in tutto il mondo e vogliamo continuare e raggiungere l'obiettivo".

La collaborazione tra la FAO e New Humanity è già iniziata da qualche tempo. Raccogliendo l'invito della FAO ai ragazzi e giovani ad impegnarsi in particolare per "Fame Zero", molte sono state le iniziative alle quali si è dato vita. Un gruppo di ragazzi di 11 Paesi ha elaborato la "Carta d'Impegno" dei Ragazzi per l'Unità verso "Fame Zero". Ogni anno in maggio, la "Settimana Mondo Unito" e la staffetta mondiale "Run4Unity" sono dedicate anche alla sensibilizzazione e azione sul fronte "Fame Zero". La rivista bimestrale Teens ha una rubrica dedicata a queste tematiche Fame Zero. Nel giugno 2018 sono state accolte nella sede FAO di Roma 630 giovani ragazze (dai 9 ai 14 anni) del Movimento dei Focolari. A fronte del loro impegno per questo obiettivo è stato consegnato a ciascuna un passaporto e sono divenute "le prime cittadine Fame Zero". Recentemente è stato realizzato un libro, frutto della collaborazione tra FAO e New Humanity per i ragazzi (12-14 anni) dal titolo Generazione #FameZero. Ragazzi in cammino verso un mondo senza fame. In esso si propone, partendo da testimonianze vere, un nuovo stile di vita che possa concorrere a realizzare un mondo unito e, quindi, vincere anche la fame e la povertà. Una copia è stata consegnata anche alla dott.ssa Bouziane, "Custodirò questo libro, grazie!".

Ha continuato affermando che, come giovani e ragazzi, devono valutare insieme quali sono le priorità sulle quali si vogliono impegnare. Di esse, hanno spiegato i giovani presenti, si parlerà anche nei prossimi incontri internazionali di formazione per le nuove generazioni a Trento ad inizio 2020 e nei Cantieri dei Ragazzi per l'unità in Kenya e Costa d'Avorio. *"Il nostro impegno - ha concluso la dott.ssa Bouziane - è lavorare con voi sulle vostre priorità per poter raggiungere 'Fame Zero', perché la nostra priorità è raggiungere 'Fame Zero' con voi, insieme".*

Stefania Tanesini

Burkina Faso: in missione nella terra degli uomini integri

Una delle cose più belle del nostro lavoro alla redazione di focolare.org è il rapporto con le persone e le comunità dei Focolari nel mondo. E ringraziamo quanti di voi ci mandano notizie, consentendo così che la vita del carisma dell'unità diventi d'ispirazione per molti.

In questo spirito, la mail di p. Domenico De Martino, 36 anni, originario di Napoli (Italia), ora in missione in Burkina Faso, è stata un vero dono perché apre le porte su di un pezzo di mondo che sta vivendo un tempo difficile, dove pace, dignità e libertà religiosa sono gravemente minacciate e che è fuori dai radar mediatici internazionali. Negli ultimi cinque anni il Burkina Faso è stato colpito dalla violenza di gruppi estremisti che hanno causato la morte di centinaia di persone, un'ondata di rapimenti e la chiusura di molte scuole e chiese. Una violenza che ha portato a un massiccio e continuo spostamento di popolazioni dalle regioni colpite verso la capitale e i grandi centri urbani. Secondo le ultime informazioni delle Nazioni Unite, all'inizio di ottobre sono stati registrati 486.360 sfollati interni, più del doppio rispetto a luglio e le cifre sono in costante crescita. C'è chi parla addirittura di un milione di sfollati interni.

P. Domenico fa parte della Comunità Missionaria di Villaregia e ha avuto i primi contatti con il Focolare a 12 anni quando ha letto per la prima volta la Parola di vita, il mensile commento alle Scritture nello spirito del carisma dell'unità, iniziato da Chiara Lubich oltre quarant'anni fa. Lo trovava quando andava a far visita ai missionari. "Poi, a 17 anni ho scritto a Chiara Lubich per chiederle di indicarmi una parola del Vangelo che fosse di luce per la mia vita e perché volevo condividere con lei il mio percorso di ricerca vocazionale. Custodisco ancora la sua risposta nella mia Bibbia e ogni tanto la riprendo. La parola che mi ha dato è: 'Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui' (GV 14,23). Una Parola impegnativa e forte di cui cerco di comprendere sempre di più il senso per la mia vita. Nel 2012 sono stato ordinato prete dopo un'esperienza di un anno in Perù, a Lima".

Da due anni p. Domenico è in missione a Ouagadougou, la capitale del Burkina Faso e si occupa di progetti di promozione umana. "Burkina Faso significa letteralmente 'terra degli uomini integri' e tra i valori del popolo burkinabé ci sono la famiglia e



il senso di comunità. Abbiamo iniziato una scuola di alfabetizzazione che oggi conta 160 iscritti; la maggior parte sono ragazze e giovani madri che non hanno potuto studiare. Abbiamo attivato anche un progetto per donne che hanno iniziato piccole imprese con le quali sbarcano il lunario: le domande da selezionare sono molte e questo non è sempre facile. Il Vangelo e il desiderio di essere immersi in questo popolo ci guidano nelle scelte".

In questi ultimi mesi sono ricominciate le lezioni nelle scuole della capitale; lo stesso, purtroppo, non si può dire per altre zone del Paese. Nel Nord, Nordest e Nordovest molte scuole sono state bruciate da gruppi terroristici e al termine dello scorso anno scolastico diversi insegnanti sono stati uccisi. "Le modalità sono sempre le stesse: i banditi o i terroristi arrivano nei villaggi, prendono tutto – bestiame e raccolto – svuotano i piccoli negozi e poi cercano gli insegnanti dicendo loro che se non se ne vanno saranno le prossime vittime a meno che non insegnino l'arabo o quella che loro definiscono 'la vera religione'. Ho avuto modo di parlare con alcuni insegnanti che nonostante questa situazione di crisi devono raggiungere il posto di lavoro in queste province perché lo stato non può permettere che cessino le attività ma la paura è grande. Anche se la nostra zona è tranquilla, cerchiamo di essere vicini alla nostra gente, condividendo paure e angosce.

Nel settembre 2019 in un attacco a una base militare hanno perso la vita 40 soldati tra cui tre nostri giovani parrocchiani. Eravamo particolarmente vicini a uno di loro, primogenito di una famiglia che conosciamo

molto bene. Quando siamo andati a casa sua per le condoglianze, di fronte alla vedova e ai due figli distrutti dal dolore non riuscivo a dare una risposta al perché di tanto odio e orrore. Incrociando lo sguardo di Jean, il padre del giovane ucciso, che mi dice sempre: ‘Voi preti siete il segno di Dio per noi; a voi possiamo domandare tutto perché ci date la parola di Dio, il suo conforto e la sua volontà, non ho potuto far altro che stringergli la mano impotente, senza potergli dire nulla ma solo fargli sentire che Dio gli è vicino’.

In questa situazione di grave instabilità un segno di speranza è la comunione crescente tra le diverse Chiese cristiane e con persone di altre religioni, in particolare i musulmani, con i quali ci riuniamo in preghiera e invociamo la pace. Un altro segno di speranza che p. Domenico ci racconta è il progetto per poter sostenere la retta scolastica di alcuni bambini. Ad oggi sono 96 i bambini che ne hanno usufruito.

“Ci ha sconcertato renderci conto che moltissimi bambini non sono in possesso di alcun atto di nascita e dunque per lo stato e per il mondo non esistono. Le situazioni che incontriamo sono molto complesse e richiedono un accompagnamento su diversi fronti. È bello vedere come un progetto fatto mettendo Dio al centro porta a una comprensione e una gestione delle cose più profonda, perché si guarda alla persona nella sua globalità. Per i certificati di nascita ci stiamo organizzando e questo ci permetterà di ridare dignità ai bambini dei nostri quartieri”.

Tra le righe comprendiamo che p. Domenico potrebbe raccontarci ancora moltissime cose e le sue parole dense di amore per il popolo burkinabé ci avvicinano a questa terra. “La comunione – conclude p. Domenico – ci aiuta ad essere Chiesa nel vero senso del termine, con i piedi per terra e le mani in pasta per tutti i figli di Dio che sono nella prova e in necessità”.

Stefania Tanesini

Vangelo vissuto: **Crescere come genitori**

Avevamo notato dei cambiamenti in nostro figlio. Un giorno, con infinita delicatezza, gli ho chiesto se ci fosse qualche problema. Mi ha confidato che era entrato nel giro della droga. Ne ho parlato con mio marito. Quella notte non abbiamo chiuso occhio. Ci siamo sentiti impotenti e anche falliti come genitori. Joao portava a casa anche degli amici. Ne soffrivamo per il loro modo di comportarsi. Con mio marito ci siamo trovati di fronte a una scelta: abbiamo deciso di amare e servire quei ragazzi. Non siamo più andati in vacanza per non lasciare solo nostro figlio. Intanto con mio marito cresceva la certezza che l'amore avrebbe vinto. Un giorno Joao ci disse che non voleva allontanarsi da casa e ci chiese di aiutare anche i suoi amici. È iniziata una vita nuova. Con questa esperienza, pur non avendo altra formazione che la vita del Vangelo vissuto, abbiamo fondato nella nostra città il gruppo di Famiglie Anonime con lo scopo di aiutare le famiglie dei tossicodipendenti. Tanti giovani sono stati recuperati. (O.P. – Portogallo)



*a cura di Stefania Tanesini
(tratto da 'Il Vangelo del Giorno', Città Nuova,
anno VI, n.1, gennaio-febbraio 2020)*



Albania, dopo il sisma la priorità è la cura delle vittime

Il Movimento dei Focolari accanto ai tanti che hanno subito perdite e danni: “La persona col suo vissuto e le sue esigenze è al centro dei nostri sforzi. Ascoltare, accogliere, condividere è ciò che ci impegna in queste ore. Ma un grande sforzo servirà per pianificare la ricostruzione”.

Non si ferma la solidarietà verso le vittime del terremoto che ha colpito l'Albania il 26 novembre 2019, causando 52 morti, oltre duemila feriti e danni ingenti alle strutture. A più di due mesi dal sisma, iniziative di raccolta fondi, eventi commemorativi e interventi di aiuto sul territorio coinvolgono istituzioni, realtà ecclesiali e assistenziali. Passata l'emergenza, tutte le energie sono indirizzate a favorire il coordinamento delle forze in campo per pianificare e avviare la ricostruzione. Nell'incertezza del presente, grande conforto viene dal sentirsi parte di una famiglia, una rete allargata di persone che assicura supporto e vicinanza. Sta qui il cuore dell'impegno che vede in prima linea il Movimento dei Focolari. Abbiamo sentito Fabio Fiorelli, focolarino che vive e opera presso uno dei centri di Tirana.

Dalla notte del sisma, quali iniziative ha potuto realizzare il Movimento a sostegno delle persone colpite?

“Alcuni di noi si sono messi in collegamento con la Caritas nazionale e diocesana collaborando a preparare vestiario e coperte da far arrivare a chi era fuori casa, e andando nelle strutture provvisorie di accoglienza per dare ascolto alle persone e far giocare i bambini. Su proposta delle famiglie appartenenti al Movimento, il 21 dicembre abbiamo preparato un pomeriggio di festa natalizia per i bambini più piccoli - e non solo - con canti, giochi, il presepe ‘vivente’

e i doni di Babbo Natale: una pausa di serenità e di comunione per andare avanti. Inoltre, a Durazzo, una psicologa del Movimento, lei stessa con la casa sinistrata, collabora con una équipe che raggiunge villaggi periferici molto colpiti dal sisma, dove le persone vivono in tenda e mancano dei beni primari. A livello molto pratico, sono state censite le famiglie del Movimento che hanno subito gravi danni alle loro case, nostri ingegneri hanno fatto sopralluoghi e sono state fatte analisi dei costi per sistemare le abitazioni”.

Quali altre attività avete in programma?

“E' stato stilato un 'progetto' con obiettivi e strategie da intraprendere in sinergia con l'Associazione Mondo Unito (AMU), che fa capo al Movimento, e siamo in attesa di poterne avviare la concretizzazione”.

Fin dalle prime ore dopo il sisma, in piena fase di emergenza, Marcella Ioele, responsabile di uno dei centri dei Focolari di Tirana, insieme ad altri ha raggiunto Durazzo e le aree limitrofe per avviare i primi aiuti in coordinamento con la Caritas e la Chiesa locale e per dare supporto alle vittime. Le abbiamo chiesto quali esperienze l'hanno colpita nei colloqui con le persone sfollate:

“Una giovane mi ha raccontato che all'inizio delle scosse, suo fratello, che era in casa con la famiglia, d'istinto è scappato per uscire dall'edificio, ma subito è tornato indietro per prendersi cura di loro. Questo gesto l'ha aiutata a capire che in questi momenti non deve pensare solo a se stessa ma a coloro che le sono accanto. Un'altra ragazza avrebbe voluto attivarsi per aiutare chi è in difficoltà, ma dovendo assistere la mamma anziana non poteva allontanarsi. Però - ci ha

detto - poteva dare ascolto e consolazione ai tanti che passavano di lì, ed era felice perché sentiva di dare così il suo contributo”.

Quali sono oggi i sentimenti prevalenti fra la popolazione?

“Da un lato si riconosce come di fronte ai crolli ci siano delle responsabilità per chi ha autorizzato la costruzione di edifici non sicuri e si osserva l'impreparazione nella gestione dell'emergenza. Dall'altro la solidarietà manifestata nella fase iniziale dagli altri Paesi suscita l'auspicio che da qui possa ripartire un'Albania migliore. Vedere popoli, che fino a ieri erano separati da antichi odi, lavorare insieme

è stato un segno di speranza. C'è grande gratitudine soprattutto verso i kosovari che si sono resi presenti in modo molto forte, quasi a voler ricambiare quell'amore che avevano ricevuto quando erano stati qui durante l'emergenza Kosovo. Alcuni di loro sono venuti a prendere delle famiglie per portarle nelle loro case. 'Il terremoto - mi diceva un giovane - ci ha avvicinato gli uni altri come mai prima era successo'. Altri ci hanno detto di cogliere la presenza di Dio anche in questa realtà di dolore”.

Claudia Di Lorenzi

Un TV movie su Chiara Lubich per la RAI



La regia è affidata a Giacomo Campiotti e riprese inizieranno nella prossima primavera e si svolgeranno tra Roma e Trento, la città natale di Chiara.

“La forza di una figura come quella di Chiara oggi è di farci guardare l'altro come possibilità, dono, portatore di un seme di verità da valorizzare e amare, per quanto distante possa essere. La fratellanza universale come presupposto di dialogo e pace”. Si legge nel comunicato stampa in cui Luca Barbareschi, produttore per Eliseo Fiction, e Rai Fiction si dicono “orgogliosi” di annunciare che sarà realizzato un TV movie su Chiara Lubich per la televisione italiana.

La nota continua spiegando che “Chiara è giovanissima quando, negli anni della Seconda Guerra Mondiale, sente di essere chiamata a costruire un mondo migliore, un mondo più unito. Da allora si è posta l'obiettivo di costruire ponti tra gli uomini, a qualunque razza, nazione o fede religiosa appartenessero. Il messaggio di Chiara non appartiene soltanto al mondo cattolico e la sua figura ha contribuito a valorizzare la donna e il suo ruolo anche e soprattutto al di fuori dell'istituzione ecclesiastica”.

a cura della redazione di focolare.org

Speranza che sorge dalle ceneri

Per migliaia di persone la vita sta lentamente tornando alla normalità dopo l'eruzione del vulcano Taal nelle Filippine del 12 gennaio 2020 che ha causato gravi danni alle aree circostanti, anche se l'emergenza non è finita.

Secondo l'Istituto filippino di vulcanologia e sismologia (PHIVOLCS), il Livello 4 di allarme è stato abbassato al Livello 3 e la zona di pericolo è stata ridotta da 14 chilometri a 7 dal cratere. La comunità dei Focolari impiega qualunque mezzo per provvedere ai bisogni degli sfollati dal disastro: sono state più di 300.000 le persone costrette a evacuare.

Purisa Plaras, focolarina e co-direttrice della "Mariapoli Pace", la cittadella dei Focolari a Tagaytay, racconta: *"Alcuni giorni dopo l'eruzione del vulcano Taal, siamo tornati a Tagaytay per vedere la situazione della nostra comunità e condividere tutto con le diverse famiglie che vivono intorno al nostro Centro, che si trova all'interno della zona di pericolo nel raggio di 14 chilometri dal vulcano. Preoccupati per i loro bisogni di base, abbiamo distribuito cibo e acqua alle famiglie"*.

Una delle nostre giovani dei Focolari condivide: *"Non è affatto facile affrontare questa situazione. È straziante e non ho potuto fare a meno di piangere. Non posso spiegare come mi sento in questo momento, ma nel profondo so che Dio ci ama immensamente, abbracciando insieme il volto di Gesù Crocifisso e Abbandonato in questa situazione. Sarò forte qui, per servire Gesù anche negli altri"*.

Randy Debarbo, il focolarino responsabile dell'area circostante la Mariapoli Pace, racconta: *"Domenica 12 gennaio, mentre stavamo tornando a casa da un incontro, abbiamo notato il cattivo odore di zolfo nell'aria. Ha iniziato a piovere ma c'era qualcosa di strano. L'acqua piovana stava macchiando i nostri ombrelli ed i vestiti. Poi ci siamo resi conto che era cenere vulcanica mescolata a pioggia che scendeva come fango! Quando ci siamo svegliati la mattina dopo, non riconoscevamo più ciò che ci circondava. Tutto era grigio come se fossimo daltonici. Abbiamo visto la massiccia devastazione provocata dall'eruzione del vulcano Taal. La scuola pubblica vicino al centro dei Focolari è divenuta un rifugio temporaneo e un centro di transito per circa 500 persone che arrivavano dai paesi sul lago vicino al vulcano. Di fronte ad una tale devastazione, una voce dentro di me diceva a voce alta: "Avevo fame*



e mi hai dato da mangiare ...". Questa preoccupazione per Gesù nei vicini bisognosi lo spinge a rimanere insieme con altri focolarini a Tagaytay.

Randy continua: *"Insieme agli altri focolarini, siamo andati con un camion a circa 20 chilometri dalla cittadella per comprare acqua da distribuire ad alcune famiglie che erano ancora a Tagaytay. È stata una sensazione molto forte vedere le famiglie momentaneamente sollevate dalle loro preoccupazioni; i bambini erano felici di ricevere anche solo un secchio d'acqua. Con un medico che si trova qui a Tagaytay, abbiamo deciso di visitare le famiglie intorno a noi per cercare di soddisfarne le esigenze di carattere medico. Arrivando in un posto, la gente di quel quartiere era tutta lungo la strada, aspettando e chiedendo cibo. Invece di visitare solo una casa, siamo stati in grado di offrire un controllo medico gratuito a coloro che stavano aspettando il cibo. Mettiamo insieme le piccole quantità di denaro nelle nostre tasche e acquistiamo personalmente medicinali per coloro che hanno urgente bisogno di cure mediche."*

Oltre al generoso aiuto proveniente dalle famiglie del Movimento nelle Filippine, il Movimento in tutto il mondo sta sostenendo con le preghiere e il contributo finanziario la Mariapoli Pace che è a servizio del lavoro dei Focolari in Asia.

Jonas Lardizabal

Paradiso, Paradiso!

Il 5 febbraio 2020 il focolarino colombiano Juan Carlos Duque, è morto per un incidente avvenuto nel Centro "Fiore" a Lima (Perù) dove viveva in focolare. Pochi giorni prima, preparandosi al sacerdozio, era stato ordinato diacono attorniato dalla comunità in festa. Vi riportiamo una lettera di saluto scritta da Gustavo Clariá, un suo compagno di focolare.

Carissimo Juan Carlos,
come avevo fatto tante volte, ti avevo chiesto di aiutarmi, questa volta per entrare nel mio account di posta elettronica per rispondere ad alcuni messaggi. Avevo la password, ma da solo non riuscivo. Come sempre, e nonostante che ci avessero chiamato a pranzo, ti sei fatto carico del mio problema e l'hai risolto, con la tua abituale velocità. Il pranzo è stato come ogni giorno: discorsi seri mescolati a battute scherzose, la tua inconfondibile risata, felici di stare tutti insieme.

Sei stato il primo ad alzarti per portare i piatti a lavare. E poi sei partito di corsa verso il "tuo" Centro Fiore, per cercare di riattivare la grande cisterna d'acqua, inutilizzata da tempo. Io, invece, sono andato a riposare.

Dopo alcuni minuti è suonato il mio cellulare. Era Pacho: "Juan Carlos ha avuto un grave incidente ... ha fatto un passo falso sul tetto ed è precipitato giù ... è morto sul colpo ...". Non riuscivo a credere a ciò che mi si diceva, tutto me stesso rifiutava ciò che le mie orecchie avevano sentito. Sono solo riuscito a dire "Dio mio", "Dio mio", "Dio mio" ... non so quante volte l'ho ripetuto e ho continuato a farlo, in silenzio, mentre correavamo con Mario diretti al vicino Centro Fiore. Increduli, abbiamo costatato con i nostri occhi quanto era successo ...

Quel giorno, 5 febbraio alle ore 15:15, ha cambiato la nostra vita. Niente era più come prima e occorreva accettare la realtà. Io, lo sai, sono andato per tre volte in cappella, confuso, chiedendo qualche spiegazione: "Com'è possibile?", "Abbiamo donato la nostra vita per seguirti e Tu, da che parte stai ...?". Silenzio. Alla terza volta mi hai risposto: "Tu hai ancora tante cose da perdere". Sono uscito quasi umiliato, perché ho capito che ero molto lontano da dove, invece tu, Juan Carlos, eri arrivato. Credevamo che ti stessi preparando al sacerdozio ... in realtà ti preparavi per l'incontro più importante della Vita.



Con il trascorrere delle ore e a forza di chiedere "aumenta la nostra fede", quella tragica caduta che avevamo costatato con i nostri poveri occhi, si è man mano trasformata, con gli occhi della fede, in un magistrale "volo" verso l'Alto.

Sì, amico e fratello, non è stata una caduta ma un VOLO. Ce l'avevi già annunciato il 25 gennaio, nella tua ordinazione diaconale. Ci avevi ricordato S. Filippo Neri, quel geniale santo toscano che, quando venne nominato monsignore, buttò in aria il cappello esclamando "Paradiso, Paradiso". A lui non interessavano i titoli, soltanto l'incontro con Dio ... là dove ora sei, insieme a quanti ti hanno preceduto.

Addio (= A Dio), caro Juan Carlos! Finché Dio vorrà che ci raduniamo ancora, tutti insieme, per mai più separarci. Ci mancherà la tua gioia, le tue sonore risate, le arepas e il pollo al sale ... la tua disponibilità e premura verso ciascuno di noi, la tua capacità di risolvere i problemi e di "dare sapore alla vita", la tua trasparenza e radicalità di semplice focolarino, amico di Gesù. Resti nella nostra vita come un faro di luce che ci accompagna e ci guida.

Gustavo E. Clariá

Vangelo vissuto: **Con occhi nuovi**

Mia moglie ed io eravamo arrivati ad un bivio: io vedevo soltanto i suoi difetti e lei vedeva soltanto i miei. Le liti si erano intensificate e sembrava che ogni avvenimento, anche riguardo ai figli, alimentasse questa guerra. Un giorno, mentre accompagnavo la più piccola a scuola, mi sono sentito dire: "Sai, papà, il professore di religione ci ha spiegato che il perdono è come un paio di occhiali che fa vedere con occhi nuovi". Questa frase detta da una bambina non mi ha lasciato tranquillo. Ci ho ripensato tutto il giorno. La sera, tornando a casa, m'è venuta un'idea: andare dal fioraio e comprare tante rose rosse quanti erano gli anni del nostro matrimonio. Mia moglie all'inizio ha reagito male (l'ennesima gaffe?), poi, vista la gioia dei figli, soprattutto della piccola, ha cambiato atteggiamento. Quella sera, dopo lunghi silenzi, qualcosa si è smosso. È stato l'inizio di un nuovo cammino.



Davvero mi è sembrato di avere occhi nuovi e di vedere mia moglie e i nostri figli come non li avevo mai visti. (J.B. – Spagna)

Membri del Movimento che hanno concluso la loro vita terrena:

22 agosto 2019

Ezio Sorgo, focolarino dell'Italia.

3 ottobre 2019

Francesca Marchetti Crepaldi, focolarina sposata dell'Italia.

30 dicembre 2019

Maria Giulia Longa, focolarina sposata dell'Italia

6 gennaio 2020

Teodoro (Ted) Segura, focolarino sposato delle Filippine

12 gennaio 2020

Paola Carluccio Rigo, focolarina sposata della Mariapoli Romana

23 gennaio 2020

Avelino Teaño, focolarino sposato delle Filippine

5 febbraio 2020

Juan Carlos Duque, focolarino della Colombia in Perù

13 febbraio 2020

Adriano Vincenzi, sacerdote focolarino dell'Italia

27 febbraio 2020

Manolo Barreiro, focolarino spagnolo a Loppiano

27 febbraio 2020

Jim Webber, focolarino sposato degli USA

Contributo per il notiziario Mariapoli:

Cari lettori,

questo notiziario in formato Pdf stampabile raccoglie gli articoli più importanti pubblicati nella sezione "Mariapoli" del sito internazionale del Movimento dei Focolari (www.focolare.org/mariapoli).

Lo potrete scaricare dal sito oppure ricevere per email attivando la rispettiva notifica.

*È un servizio **gratuito** dell'Ufficio Comunicazione. Ma siamo sempre grati a quanti vorranno continuare a sostenere anche economicamente il nostro lavoro, contribuendo anche così alla diffusione del Carisma dell'unità.*

La redazione

È possibile inviare un contributo a mezzo bonifico bancario sul conto corrente intestato a:

PAFOM – Notiziario Mariapoli

Unicredit Ag. di Grottaferrata (RM) - Piazza Marconi

IBAN: IT 94 U 02008 39143 000400380921

BIC: UNCRITM1404

Il presente Notiziario Mariapoli in formato Pdf è una scelta di notizie pubblicate sul sito del Movimento dei Focolari - P.A.F.O.M. www.focolare.org/mariapoli

© Tutti i diritti riservati